

quale è stata decretata d'urgenza, sia rinviata alla stessa Commissione che si occupa di detta petizione 8119.

(La Camera approva.)

La parola spetta al deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Domando l'urgenza per la petizione 8138, la quale è firmata da 216 corrieri delle provincie meridionali, i quali domandano: primo, di essere nominati con decreto reale anziché per rescritto ministeriale; secondariamente, di avere uno stipendio maggiore di quello che hanno, appena bastante a farli vivere; terzo, di poter salire in grado, mentre oggi sono condannati a fare i corrieri durante tutta la loro vita.

Credo che la Camera debba prendere in considerazione tal petizione.

(L'urgenza è ammessa.)

PRESIDENTE. Il deputato Lovito chiese la parola per una proposta d'ordine; ma, siccome la Camera non è in numero, si procederà all'appello nominale.

(Il segretario Massari procede all'appello nominale, che è interrotto.)

SANSEVERINO. Pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 8137, con cui il signor Vanazzi Francesco chiede che il suo figlio Antonio, ove sia dichiarato abile al servizio militare, possa continuare gli incominciati studi universitari e quindi sia ammesso ufficiale sanitario.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Lovito ha facoltà di parlare per una proposta d'ordine.

LOVITO. La Camera ricorderà che dodici giorni or sono io aveva l'onore di annunziare le mie interpellanze al ministro dell'interno sulla sicurezza delle provincie meridionali.

La Camera ricorderà parimenti come in quel giorno fu convenuto che queste interpellanze avrebbero luogo in seguito ad accordi presi col signor ministro dell'interno.

Dietro colloquio tenuto coll'onorevole presidente del Consiglio, sebbene non fossimo d'accordo su tutti i punti, tuttavia egli ha mostrato di essere pronto a rispondere alle mie interpellanze in quel giorno che la Camera lo credesse opportuno.

Ora osserverò che, sebbene la Camera in un momento di giusto fastidio per la copia delle interpellanze le rimandasse tutte dopo la discussione della legge comunale e provinciale, io voglio sperare che essa non abbia voluto comprendere in questo suo giudizio anche la mia interpellanza, la quale è di sommo interesse.

Prego perciò la Camera, ove essa intenda di voler fissare un giorno, il quale non sia quello delle calende greche, come avverrebbe qualora dovessero prima discutersi le leggi che si trovano all'ordine del giorno. . . .

PRESIDENTE. Ricorderò innanzi tutto che le interpellanze dell'onorevole Lovito non erano state comprese nella deliberazione presa dalla Camera, rispetto al giorno in cui debbano aver luogo le interpellanze annunciate da altri onorevoli deputati; giacché era stato stabilito col consenso dell'onorevole Lovito che prima delle sue interpellanze egli si recherebbe a colloquio presso il signor ministro dell'interno.

Ora la parola spetta al deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Ci sarebbe un temperamento.

Capisco che deve esser incresevole alla Camera il disdire la deliberazione già presa. Credo che la Camera, cambiando l'ordine già fissato per queste interpellanze, verrebbe in certo modo a disdirsi. (Interruzioni)

Io propongo il seguente temperamento.

Propongo che la Camera si compiaccia assegnare a queste interpellanze importantissime, dico importantissime, perchè le nuove che riceviamo ogni giorno dalle provincie napoletane sono assai gravi (*Movimenti*); ne fo appello a tutti i deputati delle provincie napoletane, ciascuno dei quali ha in saccoccia lettere tali che farebbero un tristissimo effetto sugli animi; propongo dunque che la Camera assegni per queste interpellanze una seduta straordinaria, e che questa seduta abbia luogo in Comitato segreto.

Mi permetta la Camera di esporre le ragioni di questa mia domanda.

In primo luogo potrebbero sfuggire ad alcuni degli oratori parole meno prudenti, le quali sarebbero armi in mano dei nostri nemici; in secondo luogo sarà forza probabilmente ad alcuno di noi a scendere a quistioni personali, quistioni delicatissime, le quali non si possono trattare in pubblico, mentre in famiglia potremo dire moltissime cose di ogni genere senza che nessuno possa trovarci a ridire; poi non avremo una stenografia la quale travisi, siccome fa spesso, le nostre parole...

PRESIDENTE. Perdoni, la nostra stenografia è sempre esatta.

RICCIARDI. Non parlo della stenografia ufficiale; essa è sempre esattissima; parlo di quella di molti giornali, cioè dei loro resoconti parlamentari.

In terzo luogo i ministri potranno rispondere più liberamente di quello che farebbero in pubblico, ogni Governo naturalmente dovendo osservare una certa riserva.

Finalmente alcuno fra i rimedi che forse proporremo è tale che non vuol essere strombazzato.

Per tutte queste ragioni io domando la seduta abbia luogo in segreto.

DE BLASIS. Domando la parola.

RICCIARDI. Badi poi la Camera alla sua risoluzione: io credo che queste interpellanze debbano aver luogo al più presto, ed, ove la Camera ricusi, tutta la responsabilità cadrà sopra di essa.

PRESIDENTE. Ha terminato?

RICCIARDI. Prego dunque il signor presidente di porre ai voti prima la seduta serale straordinaria, poi il Comitato segreto.

PRESIDENTE. Il deputato De Blasis ha facoltà di parlare.

DE BLASIS. Io non mi oppongo alla richiesta dell'onorevole Lovito, giacché una volta che si sono enunciate interpellanze sopra un argomento così grave è dell'interesse e del decoro della Camera di non rimandarle a tempo indefinito.

Non disapproverei neppure la proposizione fatta dall'onorevole Ricciardi di non turbare, cioè, il corso delle ordinarie sedute della Camera, per ciò che riguarda la discussione delle leggi in discussione, e di destinare allo svolgimento delle interpellanze una seduta serale ed anche più sedute serali, giacché una volta incominciate le gravi interpellanze, delle quali si tratta, bisognerebbe che avessero tutto lo sviluppo di cui sono capaci.

Ma mi oppongo ricisamente a che per tali interpellanze si tengano sedute segrete. Noi non dobbiamo aver paura di dire liberamente quello che l'amor della patria e delle istituzioni liberali potrà mettere sulle nostre labbra.

Io non credo che possa far buona impressione nè nel paese, nè fuori del paese, il dire che noi non osiamo di parlare pubblicamente dei nostri propri interessi.

Mi unisco perciò all'onorevole Lovito nel desiderare che